



MAKING SPACE FOR THE OTHER

Progetto di ricerca realizzato con il finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando relativo allo scorrimento delle graduatorie finali del bando Prin 2022

INTERNATIONAL WORKSHOP

Spazio Pubblico/Spazio dell'intimo Il Cimitero come Eterotopia?

Giovedì 3 - Venerdì 4 aprile 2025 | Sezione di Filosofia | via Garibaldi 20 | Macerata

ABSTRACT

The *National Covid Memorial* in London as a Funerary Practice

Daria Pezzoli-Olgiati

Ludwig Maximilian University of Munich LMU

professor of the study of religion and the history of religion

pezzoli@lmu.de

This contribution to the conference *Making Space For The Other Cemeteries as Performing Places for Inclusive, Safe, Resilient Societies: An Interdisciplinary Project* focuses on the transformations of funerary practices during and in the aftermath of the Covid pandemic.

In Europe, the cemetery as a secluded place within urban formations was established in the Modern Era, primarily through communal or private initiatives in order to address the problem of overcrowded burial places linked to religious denominations. In recent decades, the modern cemetery as a burial place dedicated to remembering the dead has come to be challenged by new needs and ideas about burial practices. The pandemic has abruptly changed our relationship with death and burial. The dead body posed a threat, the response to the vast number of deceased people prioritised efficiency. During lockdowns, funerals were reduced to burying the deceased without bringing the bereaved community together.

In this context, the *National Covid Memorial* in London was initiated in response to the absence of communal mourning practices and as a protest against the way the pandemic was managed politically. The collective *Covid-19 Bereaved Families for Justice* started painting red hearts on a wall on the south bank of the Thames, in full view of the Houses of Parliament. The action began on 29th March 2021 with street art being used as a means of interacting with various actors in the public space. Today, the mural comprises more than 240,000 hearts, each representing a person in the UK who has died from SARS-CoV-2. The monumental work has become a spontaneous national memorial, the legal status of which is still disputed. It is maintained by a group of volunteers, known as *The Friends of the Wall*.

Analysing the mural, some common lines with burial practices in Victorian cemeteries can be identified: Like a grave, each single heart represents an individual who died in the pandemic.





Although there are no physical remains, only a symbolic representation, the wall is still perceived as and intensively used as a place of remembrance. Walking along the wall, the plurality of contemporary society is reflected in the diverse ways the deceased are represented within the small surface of a painted heart. The references to the dead recall family and friendship ties, nationalities, professions, and religions.

From the outset, the wall was conceived as both a physical place in London where people could visit and/or paint a heart in memory of a victim, and as virtual place in the Internet. The website of the memorial offers a virtual tour with audio testimonials from people mourning the loss of a relative or a friend. Dedications to be written on the wall by volunteers can be transmitted by emails or social media. The virtual representation of the memorial provides extensive information about the deceased and the meaning of the wall as a street art project. It also contains links to other media, such as photographs and podcasts, which provide more information about the dead and the memorial's history.

The memorial is therefore a multi-layered site that merges physical and virtual spaces to visualise and remember the dead. Moreover, the *National Covid Memorial* is not only an urban ritual site intertwining material, spatial and virtual practices. This ever-growing street artwork links funerary practices of remembering the dead with political activism in today's diverse, plural society. It stands in the tradition of the mural as a subversive genre that visualises social criticism and appeals to the public to engage in a political debate. To this day, the wall is not officially recognised as a memorial to those who have died from the pandemic. It remains a civil society initiative, with volunteers dedicated to running, maintaining and continuously restoring the hearts.

Drawing on S. Hall's and P. du Gay's concept *circuit of culture*, this paper analyses the National Covid Memorial Wall as a transformation of established cemeterial practices considering processes of representation, production and reception, regulation and identity.





The *National Covid Memorial* in London as a Funerary Practice

Daria Pezzoli-Olgiati

Ludwig Maximilian University of Munich LMU

professor of the study of religion and the history of religion

pezzoli@lmu.de

Questo contributo, presentato al convegno *Making Space For The Other Cemeteries as Performing Places for Inclusive, Safe, Resilient Societies: an interdisciplinary project*, analizza le trasformazioni delle pratiche funerarie durante la pandemia di Covid-19 e nella sua fase post-pandemica.

In Europa, il cimitero, quale spazio separato all'interno del tessuto urbano, nasce in età moderna, prevalentemente attraverso iniziative comunitarie o private volte a fronteggiare la problematica del sovraffollamento delle aree sepolcrali connesse alle pertinenze degli spazi confessionali. Negli ultimi decenni, il modello del cimitero moderno come spazio deputato alla memoria dei defunti è stato progressivamente messo in discussione dall'emergere di nuovi bisogni e di nuove concezioni delle pratiche funerarie. La pandemia ha determinato una trasformazione repentina del rapporto con la morte e con i rituali della sepoltura. Il corpo del defunto è stato visto come possibile vettore di rischio, mentre l'elevato numero di decessi ha imposto criteri di grande efficienza operativa e gestionale. Durante i lockdown, le pratiche funerarie si sono spesso ridotte al meso atto della sepoltura, senza la possibilità di riunire la comunità dei dolenti.

In tale contesto si colloca l'istituzione del National Covid Memorial di Londra, sorto in risposta all'assenza di pratiche collettive di elaborazione del lutto e come forma di contestazione della gestione politica della pandemia. Il collettivo *Covid-19 Bereaved Families for Justice* ha promosso l'iniziativa di dipingere cuori rossi su un muro lungo la riva sud del Tamigi, in posizione frontale rispetto al Parlamento. Il movimento ha preso avvio il 29 marzo 2021, facendo ricorso alla street art come dispositivo di interazione nello spazio pubblico. Attualmente il murale comprende oltre 240.000 cuori, ciascuno dei quali commemora una persona deceduta nel Regno Unito a causa del SARS-CoV-2. L'opera, di carattere monumentale, si è progressivamente configurata come memoriale nazionale spontaneo, il cui status giuridico resta tuttora controverso. La sua manutenzione è affidata a un gruppo di volontari denominato *The Friends of the Wall*.

L'analisi del murale consente di individuare significative corrispondenze con le pratiche funerarie dei cimiteri di età vittoriana: analogamente alla funzione della tomba, ciascun cuore rimanda a un singolo individuo deceduto durante la pandemia. Pur in assenza di resti materiali e in presenza della sola rappresentazione simbolica, il muro è percepito e fruito come spazio di memoria. La percorrenza del sito evidenzia inoltre la pluralità della società contemporanea, riflessa nelle molteplici modalità di rappresentazione dei defunti entro la superficie ridotta del singolo cuore, che rinviano a legami familiari e amicali, appartenenze nazionali, professionali e religiose.

Fin dalla sua origine, il muro è stato concepito come dispositivo duplice: da un lato spazio fisico situato a Londra, visitabile e destinato all'apposizione di cuori in memoria delle vittime; dall'altro spazio virtuale esteso alla dimensione digitale. Il sito web del memoriale offre una visita virtuale corredata da testimonianze audio di persone colpite dal lutto. Le dediche destinate al muro possono essere trasmesse tramite posta elettronica o social media. La dimensione digitale del memoriale





fornisce inoltre informazioni sui defunti e sul significato dell'iniziativa come progetto di street art, includendo collegamenti a ulteriori materiali multimediali quali fotografie e podcast.

Il memoriale si configura pertanto come un dispositivo stratificato, in cui dimensione fisica e virtuale si integrano nella costruzione della memoria dei defunti. Inoltre, il National Covid Memorial non rappresenta esclusivamente un sito rituale urbano, ma anche una forma di attivazione civica che intreccia pratiche commemorative, dimensione spaziale e ambienti digitali. Tale opera di street art, in costante espansione, connette le pratiche funerarie della memoria con forme di attivismo politico all'interno di una società contemporanea plurale e diversificata. Essa si inserisce nella tradizione del murale quale genere potenzialmente sovversivo, in grado di rendere visibile la critica sociale e di sollecitare la partecipazione al dibattito pubblico. Ad oggi, il muro non risulta ancora ufficialmente riconosciuto come memoriale delle vittime della pandemia, configurandosi come iniziativa della società civile sostenuta da volontari impegnati nella gestione, manutenzione e continua ricostruzione dei cuori.

A partire dal concetto di *circuit of culture* elaborato da S. Hall e P. du Gay, il contributo analizza il National Covid Memorial Wall come processo di trasformazione delle pratiche cimiteriali consolidate, con particolare riferimento alle dinamiche di rappresentazione, produzione, ricezione, regolazione e costruzione identitaria.

Daria Pezzoli-Olgiati is professor of the study of religion and the history of religion at the Ludwig Maximilian University of Munich. The interaction between religion and media as well as the role of religion in the public sphere are her principal research interests. She also works on space-critical and gender-critical approaches to religion and on methods and theories in the study of religion, with a focus on European traditions. She is currently working on a research project at the Max Weber Centre for Advanced Cultural and Social Studies in Erfurt as part of the research group "Religion and Urbanity: Reciprocal Formations", which is funded by the DFG (FOR 2779).

Pezzoli-Olgiati's published, including: Höpflinger, Anna-Katharina/Pezzoli-Olgiati, Daria/Previšić, Boris/Volken, Marco (Hg.), *Grenzgänge. Religion und die Alpen*, mit Fotos von Marco Volken, Zürich: Pano 2024 – Knauss, Stefanie/Pezzoli-Olgiati, Daria (eds.), *Religion in Representations of Europe, Shared and Contested Practices*, Media and Religion 8, Nomos: Baden-Baden 2023, doi.org/10.5771/9783748914501

<https://pezzoli-olgiati.ch/>

